

che giorno è

È il giorno della speranza che si spegne in Medio Oriente. Le fazioni politiche palestinesi annunciano che proseguiranno la rivolta contro Israele. Non ci sarà dunque la tregua annunciata da Arafat. Il governo israeliano ha già ordinato all'esercito di riprendere le operazioni offensive contro le organizzazioni estremiste della Jihad e di Hamas, che proprio ieri ha rivendicato la strage di ragazzi nella discoteca di Tel Aviv. Questa volta - fanno sapere i portavoce di Sharon - «non saranno colpiti solo edifici vuoti». La guerra è a un passo.

È un giorno di ordinaria violenza contro le donne. Anzi, contro le ragazze. Aveva 18 anni Serena Mollicone, studentessa liceale, trovata morta ai bordi di una strada nei pressi di Frosinone. Aveva la testa coperta da una busta di plastica, mani e piedi legati con un filo di ferro e nastro adesivo. Hanno addirittura 17 e 13 anni altre due ragazze, vittime di due stupri di gruppo in Sardegna e in Campania. Una violenza che non ha mai fine.

È il giorno della rinuncia di Maroni. Ennesimo ministro fantasma del governo Berlusconi, il numero due della Lega fa sapere che «è indisponibile a ricoprire l'incarico di ministro della Giustizia» per superare «le complicazioni» attorno al suo nome. A chi tocca adesso?

È il giorno dei fulmini. La morte arriva dal cielo per una ragazza turca di 17 anni colpita da un fulmine mentre assieme ad altri connazionali partecipava ad una festa all'Idroscalo di Milano: feriti altri 20, fra cui numerosi bambini. Nel bellunese, sono morti invece un uomo e una donna durante un'escursione in montagna.

È il giorno dell'ennesima vergogna razzista del sindaco Gentilini. A Treviso tutti i giocatori della squadra di calcio vanno in campo con il volto tinto di nero per protestare contro gli atteggiamenti razzisti dei tifosi ultra. Un gesto nobile e civile, purtroppo raro nel mondo del calcio, che dovrebbe inorgoglierla la città e chi l'amministra. Non Gentilini, però, sindaco notissimo alle cronache di razzismo. Che infatti così reagisce: «Hanno scelto il colore giusto, il nero della vergogna». Sì, la sua.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Nei titoli di testa la crisi in Medio Oriente, i fulmini killer e il «ritorno» del Papa buono						
I Palestinesi: no alla tregua. Sharon ordina di attaccare Il Medio Oriente a un passo dalla guerra.	Maltempo che uccide Lutto e paura al centro-nord: due donne straccate da fulmini killer a Milano e a Belluno	A un passo dal baratro I gruppi palestinesi rifiutano la tregua proposta da Arafat. Sharon ordina di attaccare gli estremisti islamici	Medio Oriente sull'orlo della guerra aperta Il governo israeliano ha lanciato un ultimatum ad Arafat perché imponga il cessate il fuoco	"No" palestinese alla tregua. Israele pronto a colpire Salite a 20 le vittime dell'attentato suicida di Tel Aviv. I leader palestinesi sconfessano Arafat	Temporale sul picnic Venti feriti, fulminata una ragazza. Il picnic domenicale all'Idroscalo di Milano finisce in tragedia	La morte dal cielo Milano, una tragedia durante il picnic. Una ragazza muore folgorata da un fulmine, numerosi i feriti
Tutti in fila per il Papa buono Le spoglie di Giovanni XXIII esposte in San Pietro in una teca di cristallo	È sfida a Israele Precipita la situazione in Medio Oriente: niente tregua. Arafat isolato	Il ritorno del Papa buono A 38 anni dalla morte la salma di Papa Giovanni esposta in San Pietro	Una ragazza di 17 anni uccisa da un fulmine La disgrazia durante un violento nubifragio che si è abbattuto su Milano nel primo pomeriggio	Uccisa da un fulmine durante il picnic all'Idroscalo Vittima una ragazza di 17 anni, una ventina i feriti	Morire in motorino Tre sedicenni travolti da un'auto. Tornavano a casa dopo una serata al pub	Israele manda l'esercito contro gli integralisti Ore convulse in Medio Oriente. Stato d'allerta nei territori.
Fulmine all'Idroscalo Morta una ragazza, 25 feriti. Un'altra vittima nel bellunese	Già pellegrinaggio Ecco il Papa buono, l'urna di cristallo prima in piazza San Pietro e poi in Basilica. Decine di migliaia di fedeli in fila	Fulmini killer Morti e feriti per violenti temporali con fulmini e trombe d'aria. La sciagura più grave all'Idroscalo di Milano	Il Papa buono torna a San Pietro A Giovanni XXIII il privilegio di essere sepolto nella Basilica	Auto travolge un gruppo di motorini Morti tre ragazzi di 16 e 17 anni in provincia di Bergamo	Senza tregua. E Israele parte all'offensiva «Sì, siamo stati noi». Hamas rivendica l'attentato alla discoteca di Tel Aviv	Il Papa buono torna a San Pietro Folla in Vaticano per il trasferimento delle spoglie di Giovanni XXIII
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news

G8, la destra soffia sul fuoco

Livia Turco: «Guardano all'appuntamento di Genova con paura, non cercano il dialogo»

Enrico Fierro

ROMA Vertice del G8 di Genova, la contestazione prossima ventura innescata uno strano gioco allo scaricabarile tra gli schieramenti politici. Le parole di Franco Frattini, l'esperto di 007 di Forza Italia, "l'errore del governo Amato è stato quello di considerare il problema dell'ordine pubblico durante il vertice come un problema tecnico-militare e non come invece politico", irritano Livia Turco, ex ministro alla Solidarietà sociale e "anima dialogante" dei Ds verso il complesso movimento anti-G8. «Frattini dice cose false. Certo, mi fa piacere sentir dire proprio da lui che il problema del controvertice G8 non è solo di natura tecnico-militare, ma respingo in modo netto le critiche rivolte all'azione del governo Amato».

Vi accusa di non aver capito e soprattutto di non aver saputo dialogare con quel mondo.

È ridicolo che questa accusa venga da chi fa parte di una maggioranza dove c'è di tutto, finanche i fascisti di Pino Rauti, che non mi sembrano proprio dei campioni del dialogo. Ma lasciamo perdere. Io sono testimone diretta del lavoro fatto in questi anni. Un esempio è la conferenza di gennaio sulla lotta alle droghe, ci fu una forte contestazione dei centri sociali, dura ma assolutamente pacifica, che si concluse con un dialogo fecondo. Anche per quanto riguarda la preparazione del G8, non è affatto vero che il governo di centrosinistra non si sia posto il problema di creare percorsi e spazi alternativi per i manifestanti, e soprattutto voglio testimoniare l'impegno personale di Giuliano Amato per fare in modo che il vertice di Genova affronti misure concrete per la lotta contro la povertà nel mondo e per far sì che si affronti il tema drammatico della grande povertà minorile. Ho un ricordo preciso anche dell'attenzione internazionale alle nostre posizioni. Quando al vertice preparatorio della Conferenza mondiale sui diritti dell'infanzia, che si terrà a settembre, la presidente dell'Unicef esprime pubblicamente parole di apprezzamento per il governo italiano nella preparazione del G8 e in particolare per l'impegno affi-



Proteste antiglobalizzazione a Bologna e in basso a Milano

“ Frattini usa argomenti falsi per accusare il governo di centrosinistra

ché il vertice affrontasse il tema della povertà minorile.

La maggioranza di centrodestra teme che a Genova si possa ricreare un clima simile a quello del luglio 1960, gli scontri di piazza che provocarono la caduta del governo Tambroni. Genova fa paura.

E con la paura non si costruisce nulla. Sono loro a vedere solo l'aspetto militare e di ordine pubblico di

una vicenda che è ben più complessa. Frattini, quindi, evita di aprire polemiche infondate. Ma voglio dire due cose: il diritto al dissenso è un diritto che deve essere garantito. Dobbiamo creare le condizioni perché chi vuole contestare in modo pacifico abbia gli spazi per farlo. Che ci sia un governo talmente autorevole e capace di dialogo da poter essere certo che coloro che manifesteranno lo faranno ripudiando ogni forma di violenza. Ovviamente dubito che il governo che verrà sia in grado di esprimere questa capacità. Ma questo rafforza ancora di più la responsabilità di chi manifesta a farlo nelle forme pacifiche. In quel mondo ci sono tante persone con le quali in questi anni non solo ho dialogato, ma ho anche lavorato e collaborato. Alcuni di loro, anche quelli che esprimono i linguaggi e le forme più estreme di lotta, sono persone che hanno discusso con me al Ministero della Solidarietà sociale.

“ La violenza? È interesse del movimento non farsi coinvolgere

Non si può negare che l'uso delle parole in un clima del genere pesi molto. Sentire Luca Casarini leggere la sua dichiarazione di guerra è inquietante.

Certo, infatti credo che il dibattito che si è aperto all'interno del movimento sia molto interessante, ma voglio dire che è loro interesse non essere strumentalizzati. Per essere presi sul serio devono avere la capacità di garantire in modo netto il massimo

di non violenza. Se daranno queste garanzie il movimento potrà esigere e ottenere che anche all'interno del mondo politico tradizionale ci siano interlocutori.

Onorevole lei conosce il mondo dell'antiglobalizzazione, che l'opinione pubblica vede prevalentemente attraverso le immagini degli scontri trasmesse dalla tv. Cosa si agita all'interno di questi gruppi e delle varie sigle?

Guardi, bisogna distinguere: nel movimento che esprime una politica di forte critica ai processi di globalizzazione, che si adopera perché ci sia anche la globalizzazione dei diritti, e che si batte contro la povertà nel mondo, ci sono tantissime anime. Molte sono ultrapacifiste, cattoliche, impegnate ogni giorno nella lotta alla povertà. Guai a pensare che il movimento del G8 sia un movimento che si possa ridurre ai centri sociali. Ma anche all'interno di questo mondo, e non da oggi, c'è una dialettica vivace tra coloro che ritengono di doversi dare delle forme pacifiche che escludono nettamente la violenza, e altri che invece ritengono che questo non possa avvenire. Ricordiamo il grande movimento di gruppi cattolici durante il Giubileo per l'abbattimento del debito dei paesi poveri. Io voglio rivendicare che il governo di centrosinistra, il governo D'Alema, aveva fatto il disegno di legge per l'abbattimento. E' stata una delle leggi più significative. Mi auguro che questo movimento riesca a far parlare dei loro contenuti, e soprattutto dei loro progetti concreti su come aiutare i paesi più poveri. Solo così il movimento riuscirà ad essere produttivo. Se faranno questo nessuno a sinistra potrà esimersi dal confronto con loro. Se invece la contestazione al G8 sarà egemonizzata da forme di violenza e se sarà un gioco al loro interno su chi avrà più visibilità, si isoleranno e perderanno una grande occasione.

Onorevole lei ci sarà al G8?

Certo, sto già lavorando per costruire rapporti e legami con quel movimento, spero di non essere solo. Perché credo che i Ds debbano cercare il dialogo con questo complesso mondo.

Naomi Klein a Roma

ROMA Naomi Klein a Roma per il suo libro e per discutere del G8. La scrittrice canadese sarà alla libreria Feltrinelli, in via del Babuino a Roma, alle 13.15.

Nel pomeriggio, alle 17, è in programma un incontro con il Centro sociale Corto circuito. L'appuntamento è in via Filippo Turati, 57. All'incontro, promosso dalle Tute bianche, parteciperanno Fausto Bertinotti, Giorgio Cremaschi (Fiom Cgil), Tom Benettolillo (Arci), Andrea Alzetta, Beppe Caccia. Coordina: Geraldina Colotti. La disponibilità manifestata all'altro ieri su «Liberazione» da Fausto Bertinotti ad un confronto attorno ad un tavolo di discussione per salvaguardare sia il Vertice G8, sia il diritto alla protesta contro la globalizzazione, è contestata dalla sinistra interna al Prc. Nove componenti della direzione nazionale, primo firmatario Marco Ferrando, esprimono «profondo dissenso» rispetto alla disponibilità data da Bertinotti che ieri, sul quotidiano del Prc, conferma che sarà a Genova nelle giornate di mobilitazione contro le politiche «liberiste portate avanti dai Paesi più potenti del mondo» e ciò per «criticare la natura stessa di quella riunione che realizza un governo del tutto a-democratico nei processi di globalizzazione senza nessun potere di controllo da parte dei popoli».

La Rete Lilliput per la non violenza

MASSA CARRARA La contestazione del vertice dei G8 di Genova si colora dei toni della non violenza proclamata ieri dalla Rete Lilliput. L'area eco-equo-pacifista-femminista, che fa riferimento anche a Rete Lilliput, a conclusione del meeting nazionale di due giorni di Marina di Massa - che ha riunito 150 persone dei 50 nodi della Rete cui fanno riferimento 500 associazioni locali - ha infatti lanciato la sua parola d'ordine basta sulla pacificità delle iniziative, annunciando anche le modalità di mobilitazione e gli obiettivi «qualunque scenario si presenterà nel capoluogo ligure».

La Rete Lilliput punta su questi obiettivi: cancellazione del debito e riconoscimento del credito ecologico e sociale dei paesi del Sud del mondo, applicazione del protocollo di Kyoto, revisione dei principi ispiratori e dell'organizzazione della Wto, tassazione delle transizioni finanziarie. Confermata anche la formazione di 50 gruppi di affinità per l'organizzazione di azioni non violente che non implicano l'invasione della zona rossa e manifestazioni pacifiche (anche a La Spezia, Ventimiglia e Voghera in caso di blocco dei manifestanti lontano da Genova) il 20 e il 21 luglio. La Rete Lilliput prevede anche iniziative a breve a Genova: il 15 luglio, in tutta Italia, la giornata di mobilitazione nazionale «Facciamo la festa al G8».

Inchiesta tra la base del movimento: «Rispetteremo Genova, ma dovremo violare la zona rossa»

«Abbiamo comunque già vinto» Le Tute bianche, tutti parlano di noi

Giuseppe Caruso

MILANO Sono, per molti versi, i protagonisti mediatici della protesta che si sta preparando contro il G8 di Genova. Descritti come violenti, pronti allo scontro, addirittura armati di armi biologiche e di sangue infetto, le "tute bianche", sigla che racchiude i centri sociali di dieci città italiane, non accettano il clima da caccia alle streghe che si sta creando e spiegano le loro ragioni e soprattutto le loro intenzioni, che di violento hanno ben poco.

«Onestamente siamo molto preoccupati da quanto leggiamo sui giornali in questi giorni, sembra quasi che il nuovo governo si auguri lo scontro» ci dice Matteo Jade, portavoce ed animatore del centro sociale genovese Zapata, «per questo motivo è bene fare subito una dichiarazione importante: dalla consulta che noi "tute bianche" abbia-

mo messo in piedi per preparare le tre giorni antiglobalizzazione è emersa nettamente la volontà di rispettare Genova. Quindi niente vetrine rotte, auto sfasciate e quant'altro. Prepareremo a breve un incontro con la stampa per impegnarci ufficialmente in questo senso, cosa che prima non era stata mai fatta».

È la dichiarazione di guerra, fatta qualche giorno fa attraverso un comunicato e che tanto spazio aveva trovato nella stampa nazionale? «Ma nessuno ha capito bene il senso di quel comunicato» ci spiega Luca, rappresentante del centro sociale Leoncavallo di Milano «la nostra voleva essere semplicemente una rivendicazione del diritto alla protesta. Di fronte ad uno Stato che promette addirittura l'esercito e ad esponenti politici della destra che come l'onorevole Frattini non vogliono nemmeno farci entrare in città, abbiamo voluto far capire che noi a Genova ci arriveremo comunque. E questa

posizione è condivisa anche dalle altre componenti del Genova Social Forum, di cui noi "tute bianche" facciamo parte. Quindi la nostra non è una voce solitaria, ma condivisa da tutte le altre associazioni, dalla Lila alle Arci. Saremo in duecentomila a Genova, solo il pensare di non farci entrare rappresenta un grave fatto antidemocratico. Come del resto la creazione della famosa zona rossa, entro la quale non possiamo accedere. Come a dire: chi decide sta dentro, chi non conta niente sta fuori».

«Adesso il problema è il comportamento da adottare» dice Guido Lutraio del centro sociale Cortocircuito di Roma «se scegliere una forma di resistenza passiva oppure no».

«Ma la cosa secondo me peggiore è la grande occasione che Genova sta perdendo» ci spiega ancora Matteo Jade del centro sociale Zapata «il G8 era stato presentato ai genovesi come una grande vetrina per rilanciare

la città ed invece si sta rivelando un autentico danno, con una comunità che rimarrà prigioniera ed isolata per alcuni giorni. Dal punto di vista imprenditoriale è stato un vero e proprio fallimento. Anche a livello culturale è tutto fermo: nessuna manifestazione, e così si sta sprestando una grande occasione di incontro tra persone di diverse nazionalità. Addirittura il concerto di Manu Chao sarà gratuito in tutte le città italiane, tranne che a Genova. Il concerto è previsto per i primi di giugno, un mese prima del G8, ma il prefetto ha detto che teme infiltrazioni di elementi sovversivi...pazzesco. Per non parlare di strani individui che si aggirano per la città fotografando tutto o della polizia che vuole sapere quando esco e cosa faccio. Il tutto per una manifestazione. Nessuno invece si preoccupa dell'accoglienza dei duecentomila che arriveranno, solo il comune e la provincia stanno iniziando a fare qualcosa,



mentre la regione si è clamorosamente defilata, forse per assecondare le posizioni del nuovo governo. Eppure per il Giubileo dei giovani o per la festa degli alpini, tutti si affrettano ad organizzare».

«Noi comunque abbiamo già iniziato a prepararci» dice Luca del Leoncavallo «ogni sabato a Milano terremo dei training terrestri ed acquatici, a cui prenderanno parte molte persone esterne ai centri sociali, per poterci muovere con più ordine a Genova. Il 19 luglio, giorno in

cui nel capoluogo ligure sfileranno gli immigrati, i rifugiati ed i profughi, noi saremo pronti».

«E comunque abbiamo già vinto» conclude Guido Lutraio del Cortocircuito di Roma «perché tutti parlano di noi e delle nostre idee, anche se spesso a sproposito ed in modo strumentale, come i giornali della destra, come Panorama ed Il Giornale che si inventano di sana pianta degli articoli, senza averci mai parlato. Ma si sa, sbattere il mostro in prima pagina fa sempre comodo».